

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 19. — L'Imparcial parlando della riunione dei conservatori ch'ebbe luogo iersera, ed a cui assistero Sagasta, Topete, Santacruz, Rios Rosas, ed Ulloa dice che essi decisero di non combattere il governo, ma di domandare lo scioglimento dell'attuale assemblea, e la convocazione di una costituente.

L'Imparcial smentisce che Don Carlos sia entrato in Spagna.

VERSAILLES, 19. — Ieri Thiers ebbe un colloquio con Broglie. Oggi la maggioranza della Commissione tiene una conferenza.

Accreditansi voci di conciliazione. Molti deputati del centro destro sono disposti ad accettare la proposta di Talon a cui Thiers è favorevole.

Credesi che la Commissione udrà nuovamente Thiers.

Le voci di sgombero del territorio pel 1° maggio, sparse alla Borsa, sono inesatte.

LONDRA, 18. — Camera dei Comuni — Harcourt sviluppa una proposta in favore della riduzione delle spese, collo scopo di diminuire le imposte.

Gladstone difende l'amministrazione delle finanze, combatte la proposta Harcourt, propone che si nomini una Commissione incaricata di una inchiesta sull'aumento dei diversi bilanci, eccettuati quelli della guerra e della marina.

Harcourt associasi alla proposta di Gladstone che è accettata.

MADRID, 18. — Figueras rispondendo alla Commissione repubblicana di un distretto di Madrid dichiarò che il Consiglio dei ministri occupasi della nomina dei governatori nelle provincie. Moret persiste nel voler dimettersi.

Un caporale dei lancieri di guarnigione ad Aliazar De San Juan tentò una sollevazione carlista, ma fu arrestato, e consegnato ai tribunali.

Il capitano arringò le truppe che acclamarono la repubblica.

Cluseret è giunto a Madrid.

Lisa presentò all'Assemblea un emendamento domandando che l'indennità sia pagata soltanto negli schiavi introdotti dopo l'abolizione della tratta.

DITTATURA IN ISPAGNA

La semplice lettura degli ultimi telegrammi è sufficiente a dimostrare, che gli uomini politici più importanti della Spagna non prendono sul serio il nuovo ordine di cose stabilitosi, dopo la partenza di Amedeo, in quel disgraziato paese.

In una riunione dei conservatori Sagasta e Topete dichiararono di non combattere il governo repubblicano, ma di voler proporre lo scioglimento dell'attuale Assemblea per sostituirvi una Costituente. Ma se l'Assemblea si è dichiarata sovrana, e se i Figueras, i Martos, i Castelar non esercitano il potere che in nome di essa e per essa, non sappiamo in qual modo si possa più spietatamente combatterla, che dichiarandone la decadenza per sostituirvi una Costituente in sua vece.

Ma questi non sono i soli sintomi della fragilità ond'è colpita la neo-repubblica di Madrid. Il nome ne fu appena pronunziato che già si parla di una Dittatura. Pazienza! Questo fu l'eroico rimedio a cui ricorsero i Romani nei grandi pericoli della patria; e n'ebbero fortuna, quando un nome preclaro per virtù o per altissime gesta s'imponesse da sé medesimo e incontrastabilmente agli altri, per modo da escludere il pericolo di una gara partigiana per conseguire la stessa dignità.

Ma nell'epoca presente, in Spagna, qual'è il nome che si trovi nelle stesse condizioni, e che prevalga di tanto agli altri da non temere i confronti? Espartero, anche lasciando i sospetti che potrebbe destare nei più caldi seguaci della Repubblica, Espartero è vecchio, e almeno finora non vi è dubbio alcuno

no sul suo proposito deliberato di non voler partecipare agli affari: Sagasta si esaurì nelle lotte parlamentari, come Serrano, come Topete; e d'altronde neppure uno di essi avrebbe per sé l'elemento militare, il più necessario all'esercizio di una dittatura per il vantaggio di un paese travagliato da tanti mali, scompigliato da tanti disordini.

Noi quindi persistiamo nella credenza, e ce ne duo e per l'avvenire della Spagna, che per ora il solo legittimismo vi abbia probabilità di riuscita, e che questa sia difficile anche per esso senza passare pei saturnali dell'anarchia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 febbraio.

La repubblica spagnuola ha dato un primo segno di vita esteriore e questo fu per il Vaticano.

L'altro giorno la Voce — organo massimo della Cina cattolica d'oltre ponte — salutò in Don Carlos il nuovo Re legittimo della Spagna. La cosa all'ambasciata non piacque e senza molte cerimonie si fece sapere al cardinale Antonelli che, una maggior temperanza nelle comunicazioni officiose non guasterebbe e forse gioverebbe alle buone relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica. Sua Eminenza declinò ogni responsabilità in quell'alzata fuor di tempo, talchè monsignor Nardi si vide bellamente e chiaramente sconfessato.

Giacchè parlo dell'ambasciata, un'osservazione: vedo che negli stemmi, la croce di Savoia la c'è sempre; persino in quello che sormonta l'uscio del monastero dei Trinitari, a cui per fargliela mettere ci vollero quasi le minacce. Quel monastero sino all'anno passato figurava come proprietà di Don Carlos: fu il sig. Montemar, che lo rivendicò alla corona di Spagna.

Sapete che il signor di Montemar se ne va; s'ignora il nome del successore che gli daranno; si può per altro argomentare che il suo collega presso il Vaticano alzerà anch'esso il tacco per

non tornare mai più: la repubblica accenna a voler rompere gli antichi legami delle antiche dinastie spagnuole; e l'intempestivo entusiasmo per Don Carlos non è certo fatto per incoraggiarla a conservarli.

Passando in altri campi... tutto carnevale. Probabilmente quest'oggi la Camera lascerà in tronco, per mancanza di numero, le discussioni militari.... E il proposito manifestato l'altro giorno di non muoversi dal proprio scanno sino a discussione finita? Mah! v'ho già detto che anche il carnevale ha la sua nostalgia. Del resto se un'altra volta prima d'assumere degli impegni in faccia al pubblico, i nostri onorevoli ci penseranno su, non ne verrà alcun male; anzi tutt'altro, risparmieranno a sé stessi le baie onde il paese li accompagna nella dispersione.

Del resto giova sperare che nel frattempo s'occuperanno a studiar per bene la relazione Fambri, un *vade mecum* col quale si cammina al sicuro. Ecco: se l'onore Favale l'avesse studiata, ieri non sarebbe saltato fuori con certe.... come chiamarle? ... favaliti, che il buon senso respinge e la più ovvia provvidenza della nostra sicurezza dovrebbe far tacere.

L'economia, va bene. Provate mo a girare durante il verno cogli abiti della state colla scusa di risparmiare i danari del *paletot!* Arrivederci fuori di Porta San Giovanni! I. F.

RELAZIONE A S. M. del ministro dei lavori pubblici nell'udienza del 16 febbraio 1873, per l'istituzione di una Commissione incaricata di studiare le condizioni attuali del regime idraulico del bacino del Po e di proporre i provvedimenti per migliorare il sistema delle difese.

Sire,

I disastri delle numerose rotte avvenute nell'anno decorso lungo le arginature del maggior fiume d'Italia hanno ingenerato nell'animo di molti il dubbio che oramai il sistema delle an-

tiche difese più non risponda alle trasformate condizioni del regime idraulico dell'intero bacino del Po.

Di fronte all'universale preoccupazione per quanto le lamentate sciagure possano ascrivere a forza sovrumana ed aversi in conto di eccezionale e scolare avvenimento, la prudenza amministrativa insegna di non lasciare tentata alcuna via per iscoprire il vero.

Mentre pertanto il referente sta provvedendo dappertutto coi mezzi largamente forniti dal Parlamento per mirare le conseguenze funeste del disastro e per impedirne la riproduzione, rinforzando e rialzando le arginature, pensa ancora che debba essere partito assai proficuo per l'avvenire il domandare alla scienza di riprendere in esame speciale il vasto problema, e propone perciò alla Maestà Vostra di riunire una Commissione autorevole di uomini insigni nell'idraulica, perchè studii e suggerisca i provvedimenti che sarà per reputare più acconci ad impedire per quanto sia possibile i temuti e tremendi disordini del più potente dei nostri fiumi.

Sicuro che la M. V., che tanto è stata contristata dai ricordati funesti accidenti, voglia riconoscere l'opportunità di questo provvedimento, il referente ha l'onore di proporre l'approvazione del seguente Decreto.

(Questo Decreto, non che i nomi dei membri componenti detta commissione furono ieri da noi riferiti cogli *Atti Ufficiali* del giorno 17 corrente).

IL MESSAGGIO DI AMEDEO

Dai giornali madrileni togliamo il testo del messaggio con cui Amedeo rinunziava al trono di Spagna:

Al Congresso,

« Grande fu l'onore che fecemi la nazione spagnuola eleggendomi ad occupare il suo trono; onore tanto più da me apprezzato, inquantochè mi si offriva circondato dalle difficoltà e dai pericoli inerenti al compito di governare un paese sì profondamente perturbato.

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi nm. 45)

XII.

Le visite d'Adolfo

L'autunno è venuto; qualche po' di neve imbianca la terra, e le foglie cadono dagli alberi. La natura parrebbe all'ultima sua ora, se i larici, i pini e gli abeti non conservassero il loro verde manto. L'alpe è abbandonata dai nostri amici; e i pastori colle mandre scendono giù pei sentieri volgendo un ultimo sguardo alle alte cime.

Ancora tre giorni mancavano a quello stabilito per la partenza d'Adolfo. Egli era contento d'andarsene a Milano, perchè la passione per la musica e que l'amore proprio, che ci sprona a dive-

nire qualche cosa, ve lo chiamavano; ma d'altra parte il lasciare la terra ove nacque, quella terra, per lui il mondo, quella terra che gli ricordava le gioie e i dolori provati, quei monti così belli, lo affliggeva, e lo rendeva mesto.

Anche Bettina di momento in momento era immersa nella tristezza. S'avvicinava il momento in cui doveva separarsi dal suo caro Adolfo, che avrebbe seguito fino in capo al mondo.

L'Adolfo volle recarsi a dar l'addio ai ghiacciai del suo Monte Rosa, e tolto un lungo bastone, s'incamminò per la strada che fiancheggia la Sesia, e giunse al ghiacciaio che trae il nome dal fiume.

Seduto sopra un masso granitico in mezzo a quell'estesa superficie bianca Adolfo abbracciava collo sguardo l'intero ghiacciaio. Il menomo rumore di pietra mossa o d'acqua corrente gli risuonava all'orecchio come una malinconica melodia, che gli richiamasse a pensiero i morti parenti.

Una valanga di ghiaccio, che, cosa

strana in autunno, si staccò da un'eccelsa vetta del Rosa per precipitare in un sottoposto altipiano, col suo rombo spaventevole fece balzare in piedi il giovanotto, che, in un momento di esaltazione interpretò quel fenomeno come un triste augurio.

A capo basso se ne tornò al paese.

A domani un'altra visita si prefisse di compiere, quella della tomba dei suoi cari. Vi andò infatti assieme a Bettina, che ad ogni costo volle essergli compagna.

Il piccolo camposanto di Riva è un angusto recinto presso la chiesuola di S. Rocco. Una grossa croce di pietra sta rimpetto a quella porta, l'ultima che s'apre per noi; una rozza pittura adorna il bianco muro di prospetto, ed una moltitudine di croci sorge dalla terra.

Accanto al muro v'è la tomba di Saverio e di Berta; una croce porta scritte queste semplici parole: *Saverio Nelli, e sua moglie Berta Carlini, pace per essi.*

Adolfo e Bettina s'inginocchiarono

pregando appiè di quella tomba. Posta una corona di sempiterna sulla croce, baciaron la terra che chiudeva tanta parte dei loro affetti. Adolfo pareva assorto in meditazione, e Bettina fissandolo cercava indagarne i pensieri. Il giovane, benchè desto, sognava; gli pareva vedere entro un raggio di sole un serafino dalla veste bianca come neve non calpestata scendere dal cielo, e aleggiare su di lui, indi tornarsene rapido al cielo, recando la preghiera sua e quella di Bettina a Dio. Vedeva i genitori sorridergli di lassù. Adolfo parlava loro dall'intimo del cuore.

Ad un tratto la fanciulla scosse Adolfo che tolto così dalla sua visione, domandò:

— Che vuoi, Bettina?

— Senti, Adolfo, domani vai a Milano: mi lasci sola...

— Non c'è la zia? E poi, io vado là perchè mio padre lo vuole; vado a studiare, e spero col tempo di poterti far vivere nell'agiatezza.

— Va bene, va bene; ma a me che ti voglio bene pare si schianti il cuore

perchè te ne vai lontano. Tuo padre lo vuole, fai bene ad obbedire, perchè guai se ci dimentichiamo dei genitori dopo la loro morte. Ma promettimi di non dimenticarti della tua Bettina; siamo cresciuti insieme, abbiamo diviso le gioie e dolori...

— E vuoi che mi dimentichi di te, che sei la mia buona sorella? Sarei ben cattivo se ciò avvenisse.

— Grazie, Adolfo.

I due cugini rientrarono in casa. Adolfo, preso il violino si diede a suonare, e la *suonata degli angeli* si sprigionò da quelle corde.

Raccolse di poi le sue vesti, la musica, il violino, ed ordinò il tutto nel baule; pose nella tasca del vestito nuovo da mettersi al domani la lettera del babbo al signor Bonifazio Aureli, e, compiuto ogni suo preparativo, andò a dar l'addio al Piovano.

Questi stava recitando il suo brevuario; fece cenno all'Adolfo d'attendere alquanto, e, detto l'ultimo amen depose il libro e disse:

«Incoraggiato però dalla risolutezza propria della mia razza, che affronta anziché schivare il pericolo, deciso ad ispirarmi unicamente al bene del paese ed a collocarmi al di sopra di tutti i partiti, risoluto di osservare religiosamente il giuramento da me prestato innanzi alle Cortes costituenti, e pronto a far ogni sorta di sacrifici per dare a questo valoroso popolo la pace di cui abbisogna, la libertà che merita e la grandezza a cui gli danno diritto la sua gloriosa storia e la virtù e costanza de' suoi gli, credetti che alla poca esperienza della mia vita nell'arte di governare, avrebbe supplito la lealtà del mio carattere, e che avrei trovato un potente aiuto per scongiurare i pericoli e vincere le difficoltà che non mi erano ignote, nelle simpatie di tutti gli Spagnuoli amanti della loro patria, desiderosi di porre un termine alle sanguinose e sterili lotte che da tanto tempo li dilaniavano.

«Riconosco ora che fui ingannato dal mio buon desiderio. Sono ormai due lunghi anni che cingo la Corona di Spagna, e la Spagna vive in lotta costante, allontanandosi sempre più l'era di pace e di felicità a cui si ardentemente anela. Se i nemici del suo avvenire fossero stranieri, allora sarei il primo a combatterli, ponendomi alla testa di questi prodi quanto pazienti soldati. Ma tutti coloro che con la spada, con la penna, con la parola, aggravano e perpetuano i mali della nazione, sono spagnuoli. Tutti invocano il dolce nome di patria, tutti pugnano e si agitano per il suo bene e tra il fragore della pugna, tra il confuso, assordante e contraddittorio clamore dei partiti, tra tante e sì opposte manifestazioni della pubblica opinione, è impossibile discernere qual sia la vera ed ancor più impossibile il trovar rimedio a sì gravi mali.

«Io l'ho cercata avidamente entro la legge e non l'ho trovata. E fuori della legge non deve cercarla chi ha promesso di osservarla.

«Nessuno attribuirà a fiacchezza d'animo la mia risoluzione. Nessun pericolo potrebbe indurmi a discingermi della Corona, se credessi che il portarla sulle mie tempie ridondasse a vantaggio degli spagnuoli; nè cagionò tampoco alterazione nel mio animo il pericolo che corse la vita della mia augusta sposa, la quale in questo solenne momento manifesta al pari di me il desiderio di perdonare agli autori di quell'attentato. Ma sono in oggi fermamente convinto che saranno sterili i miei sforzi ed irrealizzabili i miei propositi.

«Queste, o signori, sono le ragioni che mi muovono a restituire alla nazione, ed a voi in suo nome, la Corona offertami dal voto nazionale, rinunciandovi per me, per i miei figli e loro successori.

«Siate sicuri che nel rinunciare alla Corona, non rinuncio all'amore verso

questa Spagna, altrettanto nobile che infelice, e che non porto con me altro rammarico che quello di non aver potuto procurarle quel bene che il mio cuore leale desiderava per lei.

«Piazza di Madrid, 11 febbraio 1873
«AMEEDO».

LA QUESTIONE DELLE FERROVIE IN PRUSSIA E LA PROPOSTA LASKER

Dai giornali tedeschi ricaviamo qualche particolarità intorno alla questione ferroviaria, e alla proposta del deputato Lasker alla Camera dei deputati prussiana sopra un'inchiesta sulle ferrovie: proposta di cui un telegramma giunto oggi ci dice il risultato.

Ecco ora i particolari:
Già fino dal 14 gennaio ultimo, discutendosi la creazione di un prestito per la costituzione di nuove ferrovie, il deputato Lasker lamentò che si fossero fatte concessioni indebitate di tronchi ferroviari ad alti impiegati, e richiamò su questo fatto l'attenzione della Camera.

Dietro questo il presidente del ministero, conte Von Roon, disse una lettera al presidente della Camera dei deputati, nella quale scriveva che, essendo egli capo supremo di tutti i funzionari prussiani, e superiore diretto anzi del funzionario in discorso, credeva suo dovere di chiarire la cosa e spiegare come la ferrovia Conitz Wangerin di cui si parlava, fosse già stata progettata da dieci anni, come però molte Società che si erano assunte l'obbligo di costruirla non vi riuscissero, neppure la Società della ferrovia Berlino Stettino, colla quale si avevano aperte delle trattative, e per ciò avendo il funzionario in discorso, insieme a due banchieri creato una Società per azioni a questo oggetto, a questa Società e non alle singole persone era stata data facoltà di compiere il tronco ferroviario.

Il ministro Von Roon terminava dicendo che il governo ben lungi dal lasciare ai funzionari piena balia di entrare a parte di speculazioni commerciali e bancarie, li sorvegliava e che ne curava il prestigio, ma che quando però, come in questo caso, erano ingiustamente attaccati, credeva suo debito il difenderli.

Venuta poi dopo la discussione del capitolo delle ferrovie nel bilancio, alla Camera fu letta la lettera del presidente dei ministri, ed il deputato Lasker prese la parola per fare alcune osservazioni: ed affermò che non aveva avuto affatto intenzione di offendere la reputazione di singole persone, ma che in questo affare le cose non erano andate troppo puramente, e che egli avrebbe potuto addurre dei testimoni, i quali avrebbero affermato con giuramento come si fossero adoperati dei raggiri e delle arti subdole (*unehrenhafte Kunstgriffe*) per ingannare il governo e il pubblico. Aggiunge poi che non intendeva con ciò di dire che nel mondo dei funzionari e impiegati pubblici si fosse infiltrata corruzione, ma che alcuni fra essi, e cioè questi in parola non avevano operato troppo rettamente.

Egli aveva fatto il suo dovere di deputato: toccare ora alla Camera fare il suo promuovendo una inchiesta.

Dopo questo discorso che fece viva e profonda impressione, parlò il ministro De Roon e fra le altre cose disse:

perchè Adolfo era amato da quanti lo conoscevano.

Quando tutta la gente si fu ritirata, entrò in casa Michele della Balma, che pareva fatto vecchio di venti anni. Il pover'uomo era stato bersagliato dalle disgrazie; sappiamo già com'egli fosse stato cacciato dal servizio d'Anna la serpe; ma dobbiamo aggiungere, che costei, per fare la vendetta proprio com'egli, gli negò persino quelle poche monete che gli doveva di salario. Il marito di questo despota in gonnella intavolò poi una lite col povero Michele, mediante la quale con mille finzioni, e spalleggiato dagli artifizii degli azzecagarbugli, giunse a segno di togliergli quelle poche terre che aveva. Michele, povero com'era, non aveva potuto provvedersi di buoni avvocati, e dovette contentarsi d'un meschino procuratore, che, pieno di tenero cuore, non volle nulla in pagamento. Ma questo nostro legale quanto abbondava in buon cuore, tanto diffettava d'ingegno, sicchè, credendo di far bene, giunse a segno d'ingarbugliare la ma-

che molto di quello che il deputato Lasker aveva detto e che aveva fatto così profonda impressione nella Camera, era riuscito a lui nuovo, e che egli nulla ne sapeva: perciò esser necessario anzi doveroso per lui di seguire in questo caso il ditterio popolare e udire ancora la parte accusata: che il governo aveva più della Camera stessa il massimo interesse a che il corpo dei funzionari prussiani si mantenesse libero e scevro da ogni sospetto, e che il governo non si opponeva alla nomina di una Commissione d'inchiesta; riserbando però naturalmente la propria libertà d'azione.

Il ministro del commercio, conte Izenplitz parlò nello stesso senso.

Il deputato Lasker, avendo fatta proposta formale di una inchiesta, la Camera rimise la proposta ad una Commissione.

Il risultato delle parole di questa Commissione di cui i giornali tedeschi fino ad ora pervenuti non ci danno alcuna notizia, lo riceveranno i nostri lettori dai telegrammi.

La *Provinzial Correspondenz* e gli altri giornali affermano che questa discussione ha eccitata viva e profonda impressione nel pubblico e che l'imperatore vi ha tenuto dietro col maggiore interesse intrattenendosene spesso col principe di Bismarck e il presidente De Roon e coi singoli ministri e notabilità politiche.

Torneremo su questo soggetto non appena i giornali ce ne daranno più ampi particolari.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Essendosi prorogata la Camera, restano anche sospese le sedute del Comitato privato.

FIRENZE, 8. — La *Nazione* smentisce che a Firenze siano giunti degli agenti forestieri coll'incarico di aprire degli arruolamenti per la Spagna con premio di L. 500 a condizione d'una sollecita partenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Telegrafano al *Fanfulla*:

Il centro sinistro presenterà la proposta di confermare per quattro anni gli attuali poteri a Thiers.

SPAGNA, 17. — Lo stesso giornale ha per telegrafo da Madrid, per la via di Parigi, che i capi dell'attuale governo spagnuolo furono a visitare in forma privata Zorilla per pregarlo a non lasciare la Spagna, offrendogli la dittatura per un anno: i conservatori si dichiararono disposti ad aderire a tale proposta, se la dittatura fosse affidata a Sagasta, ma gli altri partiti respinsero questa condizione.

ATTI UFFICIALI

18 detto.

R. decreto 19 gennaio, che approva la classificazione delle strade provinciali per la provincia di Roma;

R. decreto 13 gennaio che approva il regolamento dei magazzini generali di Torino;

Disposizioni nel R. esercito;
Disposizioni nel personale dei notai e nell'ordine giudiziario;

Relazione della Direzione generale delle opere idrauliche sulla proposta d'uno spediente pel solleito rialzamento degli argini del Po al disopra del livello di massima piena.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Udienza del 18 e 19 febbraio 1873. — Presidente cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Difensore avv. Giavedoni.

Seguitandomi dico che i furti all'albergo non sono i soli imputati al De-Guio. Come accade che rimestando un'acqua torba vieppiù insucida pel galleggiare delle fecce, così succedette al nostro Luciano. Venne a galla cioè che nel tempo ch'egli fu ai servigi della signora Isabella de Gloria v. Fogaroli, vennero a questa involati nella state del 1870, mentre ella era ai bagni in Venezia, un oriuolo e collana, con altri ninnoli d'oro, che teneva in un cassetto a specchio presso la sua stanza da letto. Scopertosi il De-Guio ladro, e saputo ch'egli era stato in Vicenza, uscito di casa Fogaroli, si cercò al Monte di colà degli oggetti mancanti, ed infatti si trovarono l'oriuolo ed i ninnoli. Continuate le investigazioni presso Gaetano Minotto, orefice di Vicenza, s'invenne la collana. Il Minotto riconobbe nel De-Guio, il venditore della collana, e questi all'arresto fu trovato possessore di moneta spicciola d'argento italiana, che non poteva d'altronde, che da un Monte, avere riscossa. E come non bastasse a certa l'andaia si perquisirono quattro pezzuole di tela battista, consegnate dal De-Guio, che la signora Isabella riconobbe per figliuole legittime di due sciugatoi che le erano mancati, e che portavano l'impronta del casato nelle cifre della signora.

Così si aggiungono a' fatti di ieri:
e) un furto di orologio e collana d'oro in danno Isabella de Gloria v. Fogaroli, del valore di lire 300 circa;

f) un furto di due sciugatoi del valore di lire quattro in danno della stessa signora.

Di tuttocì venne chiamato a rispondere il De-Guio nei due passati giorni d'udienza, certo per errore, perchè lui de' fatti grossi nulla sa, di qualche bazzecola trovata per caso ed appropriatasi non gli pare torni il conto d'incomodare i signori giurati. I testimoni sono tutti della miglior qualità, e gente di garbo, e sulla seggiola ove si fa sentir d'ordinario il rozzo ed arruffato cin-

coste, ringraziando infinitamente quelle caritatevoli persone con voce commossa. Così nell'ultimo giorno che stava al paese, l'Adolfo compì una bell'opera.

XIII.

La partenza dal paese natio

Monti... torrenti... addio! Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente, tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, ridisabelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza.
(MANZONI - I promessi sposi).

Al domani di buon'ora Michele destò il nostro Adolfo e gli altri di casa. Fece uscire il mulo di stalla, gli diede una abbondante razione di fieno, e gli accacciò sul dorso il baule d'Adolfo.

Nella stanza di questi entrò la zia Filomena, che abbracciò il nipote dicendogli un addio in fretta in fretta per correre lesta alla chiesuola di S. Rocco, perchè il cappellano aveva già suonato la prima di messa.

guettar dei villani, udite l'argentino ed ordinato esporre di signore eleganti.

Il P. M. che si trova a mano tante belle deposizioni, chiede intrepido la colpeabilità complessiva del De-Guio, si rinfocola alla lotta accurato e diligente l'avv. Giavedoni, difensore, ma i giurati, dopo averci maturamente riflettuto un'ora e mezzo, la danno vinta al Procuratore generale, escludono anche le attenuanti, e la folgore cade completa sul capo del Luciano De-Guio, d'anni 27, di Brendola con quel che segue, sotto forma di sette anni di carcere duro.

G. B. S.—I.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

21 febbraio. — Furto. — Violazione di domicilio ed ingiurie. — Dif. avv. Rinaldi, alla Sezione I.; alla Sezione II.: sei per contravvenzione alla legge sulle privative, ed uno per ferimento. La difesa è sostenuta dall'avv. Lotti.

Berlingaccio. — Nè la temperatura mite, compatibilmente alla stagione, nè un sole splendidissimo che spargeva suoi torrenti di luce, valsero quest'oggi a scaturire dalle loro case un gran numero dei buoni padovani, che preferirono starsene rintanati e festeggiare il berlingaccio in famiglia.

Non abbiamo mai veduto, a rigor di termine, un giovedì grasso più magro di questo. Si capisce che il carnevale dell'anno scorso fu per Padova una di quelle meteore che si registrano fra le meraviglie del mondo, e che si ripetono difficilmente. Di chi la colpa? Chi l'attribuisce alla cosiddetta *Candia*, e invero generalmente non si nuota nell'oro, e chi alla mancanza d'iniziativa da parte di coloro che possono più spendere. Ma come volete che si facciano iniziatori, se poi nessuno li seconda, o peggio?

In conclusione: l'allegria non si comanda, e quest'anno la non c'è. Togliete le feste a Pedrocchi, e qualche altra di garbo, togliete le festuciole minori, dove si vedono sempre a risplendere le stesse deità, e tutto il carnevale si riduce a un po' di spettacolo d'opera felicemente riuscito. Al teatro insomma spetta l'onore del carnevale di quest'anno.

Vedremo come terminerà la serata: gli apparecchi non promettono gran cosa. C'è un palco in Piazza Unità d'Italia per la musica: speriamo almeno di vedervi sul tardi un po' di gente.

Il cartello annunzia: *Grande Veglione* al Teatro Concordi: desideriamo che sia grande davvero per chi va matto di simili spassi, e per la cassetta dell'Impresa; ma, se farà eco al cartello, o riuscirà piccolo ve lo diremo domani.

Casino Pedrocchi. — Nella sera di lunedì 24 corr., alle ore 9 1/2 avrà luogo un famigliare trattenimento dei soli Socii.

Fu rinvenuta in Corte Capitaniato, e depositata al nostro ufficio, dove potrà essere recuperata, una Tratta di sei mila lire colla scadenza del 20 febbraio corr.

Bevuta una buona tazza d'uova battute nel vino, in compagnia di Bettina e di Michele, Adolfo si pose in viaggio. Ad uno svolto della via Adolfo si volse addietro a guardare ancora il campanile della sua chiesa, e il Monte Rosa che si spogliava dalla nebbia; si rimise quindi in cammino sentendo ancora per lungo tratto di strada le campane di Riva.

Oggidi tra Mollia e Varallo v'è una bellissima strada carrozzabile. Ai tempi in cui ci troviamo, e in questo punto del racconto quella strada non v'era ancora; ne esisteva però l'embrione, vale a dire una strada uguale poco più poco meno a quella che ancora oggidi corre tra Riva e Mollia.

Il mulo carico della valigia andava innanzi colla testa alta, colle orecchie rizzate, quasi superbo del carico che portava; dietro a lui veniva Michele, che saggiamente di quando in quando faceva col bastone una non dolce carezza alla bestia, che per un tratto di tempo, a causa dell'ammonizione, teneva basse le orecchie per drizzarle poi quando fosse passata la brusca impressione. (Cont.)

— Dunque domani te ne vai?

— Sissignore.

— Ascolta le parole d'un povero vecchio, che forse quando tornerai al paese sarà già morto. Laggiù Milano ti troverai in un mondo nuovo per te; in un mondo pieno di tentazioni che ti faranno rezza per condurti al male; resisti, figlio mio, resisti sempre. Ricordati dei tuoi genitori, della quiete del tuo paesello, della chiesetta ove fosti battezzato, e vincerai ogni tentazione. Studia, fatti uomo, non badare a quei compagni che ti volessero mettere sulla mala via, ed abbi anche cura di scriverti spesso, e ricordati anche di questo vecchio, che tanto amava il padre, e tanto ama il figlio.

Volle Adolfo baciare la mano al buon Parroco, ma questi nol permise; lo abbracciò invece con effusione.

Uscito di là, Adolfo entrò in chiesa; pregò Dio pei suoi e per sè, ed indi rientrò in casa, ove fu attorniato da molte persone venute a dargli l'addio e a bere con lui il bicchiere della partenza.

Gli addii furono molti ed affettuosi,

Quarto centenario di Nicolò Copernico.

Ci fu data gentile partecipazione del seguente dispaccio:

Zurigo 19 (notte)

All'Università di Padova.

I Polacchi e gli stranieri amici della Polonia riuniti per celebrare l'anniversario della nascita di Copernico, salutano l'Università di Padova.

Presidenza Duchinski.

Bel costituiti. — Quei tre individui che nella sera del 17 volgente mese si resero colpevoli del ferimento avvenuto in un'osteria in Corso Vittorio Emanuele, dopo di aver per due giorni respirata l'aria campestre, vistisi senza posa ricercati dai carabinieri, terminavano col costituirsi spontanei, ieri sera, al comandante la stazione dei carabinieri stessi in questa città, il quale li fece tradurre in carcere.

Furto ed arresto. — Ieri, mediant e chiave falsa un ladro s'introdusse nella casa di una povera donna e vi rubò alquanto biancheria; ma tosto scoperto ed arrestato, venne riconosciuto per un individuo già condannato altre tre volte per fatti dello stesso genere.

Arresti e contravvenzioni. — Furono arrestati altri pregiudicati e contravventori all'ammonizione; e si dichiararono in contravvenzione parecchi esercenti per infrazione alle discipline in vigore.

Errata corrige. — Ieri, nella fretta di riprodurre l'iscrizione latina della lapide da collocarsi nell'Aula Magna della nostra Università, in onore di Nicolò Copernico, è corso uno sbaglio, che i lettori avranno rilevato, ma che per la esattezza storica preme di correggere: tanto più che venne ripetuto anche nel riprodurre la lettera del Comitato bolognese alla Società Copernicana di Thorn.

Dov'era scritto MDCCCLXIII, leggesi MDCCCLXXIII.

In altro punto avvenne qualche trasposizione di lettere di poca importanza.

Nel nostro resoconto di ieri del Consiglio Comunale occorre nella composizione uno spostamento di periodi. Il penultimo capoverso, va posposto all'ultimo, e fra i due il seguente:

Il cons. Bellavitis raccomanda alla Giunta di occuparsi dello studio dell'allargamento dal Gallo a Pedrocchi, della possibile continuazione del portico a sinistra, almeno sino alla porta dell'Università.

Esposizione di Vienna. — Leggesi nell'Opinione, 18:

Ieri si è radunata la Commissione reale per la esposizione di Vienna, sotto la presidenza del ministero del commercio. Vi assistevano il ministro d'Austria presso la corte italiana, S. E. il conte Wimpfen, il segretario generale del ministero del commercio, i senatori Brioschi, Cannizzaro, e De Gori, i deputati Boselli, Lancia di Brolo, Manfrin, Minghetti, Ruspoli e Villa Pernice ed i signori Amici, Betocchi, Castellani, Cipolla, Codazza, Fenzi, Gabelli, Garbarino, Mariani, Miraglia, Pavesi e Koppel.

Il segretario generale del ministero diede conto alla Commissione di tutti i lavori preparatorii per l'Esposizione di Vienna e sottopose alla stessa alcuni quesiti riguardanti le belle arti, il trattamento doganale degli oggetti che vanno all'Esposizione e le macchine.

Rispetto alle belle arti fu deliberato, dopo viva e lunga discussione, il seguente ordine del giorno, formulato dal comm. Minghetti ed accettato dalla Commissione centrale di belle arti:

«La Commissione reale per la Esposizione di Vienna, udito il rapporto circa le difficoltà che s'incontrano nelle arti atteso la molteplicità delle opere, in relazione allo spazio, approva in generale l'indirizzo pratico indicato dalla Commissione centrale, e lascia ad essa la facoltà di modificarlo quando avrà presente tutti i dati di fatto, e fatta considerazione dei fondi disponibili.»

A questa deliberazione seguono due avvertenze che la illustrano e che pure furono approvate dalla Commissione reale: 1° lasciare alle Accademie di belle arti la massima responsabilità nelle classificazioni; 2° che non si accettino più opere dello stesso artista se non quando siano veramente pregievolissime.

L'adunanza si sciolse dopo di avere approvate tutte le proposte dell'Amministrazione.

Un medico di spirito. — Un giovane discepolo d'Ippocrate, laureato da poco tempo in medicina, desiderando di prender moglie, fa per tre mesi consecutivi la corte alla signora B., una giovane e simpatica vedova. Disgraziatamente le sue attenzioni non fanno breccia, cosicchè, tentata la domanda di matrimonio ne riceve una negativa.

L'indomani viene rimesso alla signora un gran piego contenente una parcella. La signora B. deve al dottore X 480 franchi per 90 visite che il suddetto le ha fatte dal primo novembre al 4 febbraio corrente!!

Vescovo. — Leggesi nel Veneto Cattolico, 19:

Sappiamo che l'illustrissimo Mons. Andrea dei Conti Maldura, canonico della Cattedrale, sta per essere preconizzato vescovo ausiliare della diocesi di Padova.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 19 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 0. femmine n. 1.

ESPOSTI. — Maschi n. 0, femm. n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Brion Raimondo di Bortolo, oste di Resana (Treviso) con Zambelli Regina fu Antonio, cameriera a Padova.

MORTI. — Rossetto-Tiato Marina fu Sebastiano d'anni 71 casalinga di Padova, coniugata.

Grandezzo Vincenzo fu Angelo, d'anni 64, tagliapietra di Padova, coniugato.

Celin Marianna di Giuseppe, d'anni 21 cucitrice di Padova, nubile.

Filippi Gio. Battista, fu Pietro d'anni 97 pensionato di Padova, vedovo.

Noventa Schiavon Domenica fu Domenico d'anni 80, industriale di Volta Berozzo, vedova.

Crespan Angelo di Domenico, d'anni 24 villico, di Loreggia, celibe.

Fincato-Reschigliani Pasqua fu Domenico d'anni 45, industriale di Padova, coniugata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

21 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 48,7

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 15,8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

19 febbraio	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	773 8	772 5	773 3
Termometro centigr.	+2°3	+12°2	+8°8
Tens. del vap. aeq. . .	5 12	6 07	5 97
Umidità relativa . . .	95	57	70
Diraz. e forza del vento	ONOI	SO 1 E	1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20

Temperatura massima = + 13°4

> minima = + 2°7

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Borgo a Mozzano. — Puccini avvocato Giovanni, eletto ad unanimità di voti. I votanti sono stati 159.

In esecuzione all'incarico avuto, il presidente del Comitato privato ha nominato le seguenti Commissioni:

Maurogonato, Minghetti, De Luca Francesco, Mezzanotte, Nelli, Dina, Lancia di Brolo; per riferire sul progetto di legge relativo al pagamento delle imposte dirette mediante cedole del consolidato.

Salaris, Pericoli, Castelli, Fano, Bianchi Alessandro, Doglioni, Arese Achille; per riferire sul progetto di legge relativo alla conversione in rendita consolidata 5 per cento dei debiti pubblici redimibili.

Viarana, Berteia, Mantellini, Sormani-Moretti, Cencelli, Caruso, De Nobili; per riferire sul progetto di legge per affrancazione di annualità dovute dal Demanio dello Stato e da esse amministrare. (Diritto).

Come al solito, taluno ci ha fatto rimarcare perchè non abbiamo noi pure pubblicata una lettera che dicevasi scritta in data 5 corrente, a Re Amedeo da Vittorio Emanuele.

Una volta per sempre dichiariamo che, meno le sviste a cui ognuno può andare soggetto, noi siamo assai guardinghi nel riprodurre documenti, la cui autenticità non sia prima convenientemente accertata.

E crediamo di guadagnarci noi come ci guadagnano i lettori.

L'Opinione in data 18 scrive;

«La Gdz. del Popolo di Torino riproduce dalla Voce del Popolo di Milano una lettera che sarebbe stata indirizzata, sino dal 5 febbraio corr., a Re Amedeo a Madrid da Vittorio Emanuele, controfirmata da Visconti Venosta. In essa si sarebbe approvata la sua risoluzione di abdicare.

Noi abbiamo ragione di credere che quella lettera non è stata scritta; essa è apocripa.

La data stessa della lettera lo prova, poichè il 5 corr. S. M. il Re non era a Roma ma a Napoli.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MILANO, 19. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati.

PARIGI, 19. — Nella sentenza sull'affare del Principe Napoleone contro Lefranc il Tribunale civile dichiarossi incompetente e condannò il Principe alle spese dell'istanza.

MADRID, 19. — Figueras rispondendo a Cherna dice che l'Assemblea è transitoria e non costituente. Soggiunge che sarà conseguente ai principi proclamati dall'opposizione, quando riunirsi la Costituente, ma ora osserverà strettamente la costituzione, meno gli articoli relativi alla monarchia. Dice: Finchè esisterà la Repubblica non domanderassi giuramento nè al clero nè alle altre classi. Dichiarò che la Francia non ha ancora riconosciuto ufficialmente la Repubblica spagnuola.

Il ministro della guerra domandò un credito per armare il popolo, essendo già distribuite tutte le armi disponibili.

DUBLINO, 19. — Il vescovo è accusato d'intimidazione nella elezione. Galway è assolto. Grande entusiasmo in seguito all'assoluzione.

GINEVRA, 19. — Il Gran Consiglio votò definitivamente con 76 voti contro 8 la legge sull'elezione popolare dei Curati. In principio la seduta fu agitatissima in seguito alla protesta dei curati cattolici del cantone concepita in termini violenti contro il potere cantonale e il potere federale. L'Assemblea passò all'ordine del giorno.

PARIGI, 19. — Commissione dei Trenta. — Un emendamento di Beranger è respinto.

Approvati con 19 voti la seguente proposta di Dufaure:

L'Assemblea avanti di separarsi deciderà sull'organizzazione e sul modo di trasmissione dei poteri legislativo ed esecutivo, sulla creazione, e sulle attribuzioni della seconda Camera, e sulla legge elettorale.

Approvati con 18 voti un emendamento di Ricard, che dice: Il governo sottoporrà alla Camera i tre progetti relativi alla proposta Dufaure.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	20
Rendita italiana	74 07 f.m.	74 10 f.m.
Oro	22 46	22 46
Londra tre mesi	28 28	28 20
Francia	112 50	112 50
Prestito nazionale	81 liq.	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	947 liq.	946 f.m.
Banca Nazionale	2579 f.m.	2585 liq.
Azioni meridionali	468 liq.	—
Obblig. meridionali	228 liq.	—
Credito mobiliare	1247 f.m.	1248 liq.
Banca Toscana	1892 1/2	1895 liq.
Banco Italo-German.	595 liq.	—
Berlino	48	49
Austriache	202 —	201 7/8
Lombarde	116 5/8	116 1/8
Mobiliare	207 7/8	207 3/8
Rendita italiana	65 1/8	65 1/8
Rendita austriaca	—	—
Parigi	48	49
Prestito francese 5 0/0	90 05	90 12
Rendita francese 3 0/0	56 07	56 10
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	65 95	65 90
15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	451 —	442 —
Obbligaz.	4475 —	4500 —
Ferrovie Romane	117 50	125 —
Obbligaz.	170 —	169 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	199 —	198 75
Obbl. Ferr. meridionali	205 —	205 50
Cambio sull'Italia	104 1/2	103 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	481 25	481 25
Azioni	862 —	—
Prestito francese 3 0/0	88 00	88 05
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	154 2 1/2	25 41
Aggio dell'oro per mill.	3 1/2	2 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 1/2	92 5/8
Londra	18	19
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	65 —	65 1/8
Lombarde	25 5/8	25 1/2
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 5/8	—
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Vienna	18	19
Austriache ferrate	338 —	338 75
Banca Nazionale	1001 —	1001 —
Napoleoni d'oro	8 70 1/2	8 70 1/2
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	109 50	109 50
Rendita austriaca arg.	73 30	73 60
in carta	69 69	70 15
Mobiliare	329 —	329 —
Lombarde	191 50	190 75

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

COMUNICATO

La Commissione giudicante dei disegni delle Debitè, per la stessa ragione per la quale giustamente nel primo concorso pose fuori del Concorso medesimo un progetto per non avere acquarellato la sezione del portico esterno come si prescriveva dal programma, e come pure oggi ha escluso altri progetti per non avere adempiuto alle discipline del concorso, così deve porre fuori del presente concorso il progetto marcato n. 10 coll'epigrafe Fine II per non avere acquarellato le due facciate laterali esterne come era strettamente domandato dal programma. Il fare diversamente sarebbe ingiustizia manifesta ed oltraggio agli altri concorrenti che adempirono a tutte quante le condizioni volute. L'autorità del nome del concorrente n. 10 o la simpatia del progetto non devono ritenere la Commissione dall'essere coerente a se stessa e dall'eseguire un atto di giustizia. Il Municipio è libero, dopo esaurito il concorso, di dare la commissione dell'opera a qualunque meglio vorrà, e sarà per conseguenza anche libero di concederla all'autore del progetto n. 10; ma intanto secondo i Regolamenti del programma il detto progetto deve escludersi dal far parte delle sorti del concorso.

Forse che l'inclita Commissione avrà di già riconosciuto la cosa e si riserverà di dichiarare l'esclusione dal concorso al detto progetto nell'atto istesso in cui pubblicherà la relazione del giudizio, come fece quando dichiarò gli esclusi nel primo concorso: però è bene che la cosa sia ad ogni migliore effetto fino da oggi avvertita.

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova. Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 9-86

D'AFFITTARE

ALLE TORRICELLE
N. 5 appartamenti con botteghe mezzanini tanto uniti che separati, scuderie, rimesse relative e cantine.
Chi applicasse si rivolga al proprietario Donato Barzilai a S. Agata numero 1683. 5-158

D'AFFITTARE

per 7 Aprile p. v.
Casa grande in Padova, nel Vicolo 1° delle Grazie, al civ. N. 2193, con Corta, adiacenze e scuderie per circa N. 100 cavalli.
Rivolgersi a casa Lazara, S. Giovanni. 10-101

PERFETTA SALUTE

ed è già restituito a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.
3) Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue.
N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 54,911.

Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1861.
Signore — La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso: mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.
Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.
DAVID RUFF proprietario.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatolette di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatolette da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Operto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolato in polvere o in Tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianori e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varasini — Portogruaro, A. Mallipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quattera farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiessi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Comessati — Venezia, Ponci, Zamporri, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longaga — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolo Dal'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Pottini, L. Dimuti.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

PRESSO LA FARMACIA GALLEANI in Milano Via Meravigli numero 24

Polveri Antigonorrhoeiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50.
Pillole Antigonorrhoeiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.
Iniezione Antigonorrhoeica vegetale guarisce rapidamente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — Prezzo L. 2.
Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Alle ore 8 Grande Vegliena Mascherata.
Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: Il marito in campagna, con farsa. Ore 8.
Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.
Birreria S. Fermo. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

